

Laputa

Progettualità per Torre Murata

Si potrebbe dire che Torre Murata sia oggi *un'isola nell'isola*. Il piccolo agglomerato, eretto su un'alta scogliera a picco sul mare e confinato dall'impianto del carcere, riassume complessità e contraddizioni, storia e memoria, configurandosi come un microcosmo dal destino sospeso.

Torre Murata è una di quei luoghi dove il tempo sembra essersi arrestato in attesa di una dimensione ancora da prefigurare, fortemente legata agli sviluppi futuri del carcere, un patrimonio congelato dalle grandi potenzialità. La necessità di una visione sistemica che determini prospettive di sviluppo e salvaguardia, si pone come base per il ragionamento progettuale, che assume criticità, ambizioni e potenzialità combinandole in un sistema di prefigurazione -un dispositivo di progetto- razionale e attento alle voci sociali, ma anche ambizioso e persuasivo.

Il programma progettuale si basa sulla interpretazione del sistema di Torre Murata secondo una lettura per livelli, ai quali corrispondono specifiche caratteristiche morfologiche, tipologiche e di relazione. Il progetto definisce differenti modalità di intervento per le diverse fasce.

La visione progettuale rilancia l'immagine di Torre Turata come realtà sinergicamente legata alla vita dell'isola: il corpo vuoto del carcere viene reimmaginato come un hub tecnologico e sociale, un contenitore e distributore di servizi per l'isola. Si interviene sui collegamenti e sulla mobilità superando i problemi di accessibilità con una cremagliera connessa ad un nodo intermodale e si lavora sul tessuto del borgo, sugli spazi pubblici e i relativi collegamenti, con un sistema di interventi puntuali volti alla caratterizzazione e alla rifunzionalizzazione dell'ambiente urbano.

Il progetto si sviluppa attraverso un approfondimento sulla porzione centrale del borgo: tra lo spazio dell'ex cisterna e il vuoto parallelo a via Concetta Barra, risultato dalla demolizione nel secolo scorso di un caseggiato.

L'elemento cisterna viene mantenuto e ricollocato per far fronte alle emergenze future. Il serbatoio diventa ipogeo, punto di arrivo di un sistema capillare di raccolta delle acque piovane in grado di garantire l'autonomia idrica per l'irrigazione e le funzioni di servizio. L'elemento funzionale ipogeo riemerge sotto forma di *water square*, stato limite, soglia tra il sistema sotterraneo e il progetto di suolo.

Il manufatto del serbatoio esistente è riconsiderato come architettura portatrice e rappresentatrice di nuove funzioni. Viene mantenuto il segno, matrice di una memoria che viene tradotta reinterpretando la forma in una concezione contemporanea di intersezione tra design e tecnologia. Il manufatto, rifigurazione del passato, si arricchisce di nuovi significati e funzioni per il luogo: un'architettura simbolo, un belvedere, uno spazio illuminato come anello di congiunzione tra passato presente e futuro.

La traccia del serbatoio riacquista significato nel sistema spaziale del contesto urbano come conclusione ideale del vicolo che si estende alla piazza centrale, o come sua prosecuzione: una stretta scalinata che sale nella doppia parete della cisterna e si protende in un belvedere, elemento di mediazione verso e oltre i confini dell'isola, che sono il mare, e tutte le terre che vi si affacciano.

Nella piazza, spazio baricentrico rispetto allo sviluppo del borgo, il progetto assume un atteggiamento differente: il pretesto progettuale nega l'evocazione o la celebrazione delle tracce dell'esistente. Le preesistenze sono assunte criticamente dal progetto che si svincola dalle superfetazioni e si concentra sul ridisegno dal carattere rafforzativo rispetto all'identità della piazza stessa.

Il suolo, attraverso il trattamento degli spazi e dei livelli si attiva come ricettore di funzioni strettamente legate all'uso della comunità e amplificate attraverso il rapporto funzione – tecnologia. Il disegno definisce uno spazio attrezzato e adattabile, pronto ad accogliere infinite variazioni, si definisce una matrice di elementi capace di generare spazi e occasioni di condivisione in un'ottica contemporanea.

La chiave di lettura rispetto all'utilizzo è duplice. Le attrezzature non sono necessariamente legate all'uso da parte dell'abitante ma utilizzabili e capaci di diventare luogo di intersezione tra residenzialità e turismo oggi sovrapposti in un rapporto di paradossale conflittualità.





LAPUTA

CITICITÀ

SOLUZIONI



tecnologia
socialità
architettura democratica



comunità
microcosmo



valore economico
collaborazione servizi
apertura

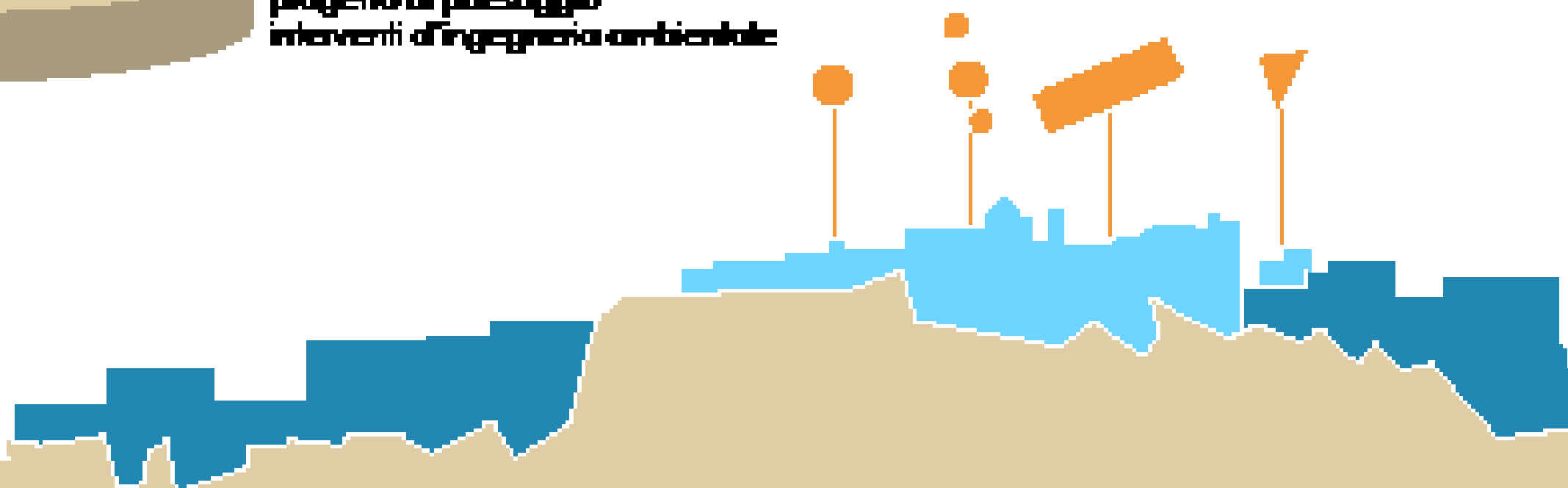
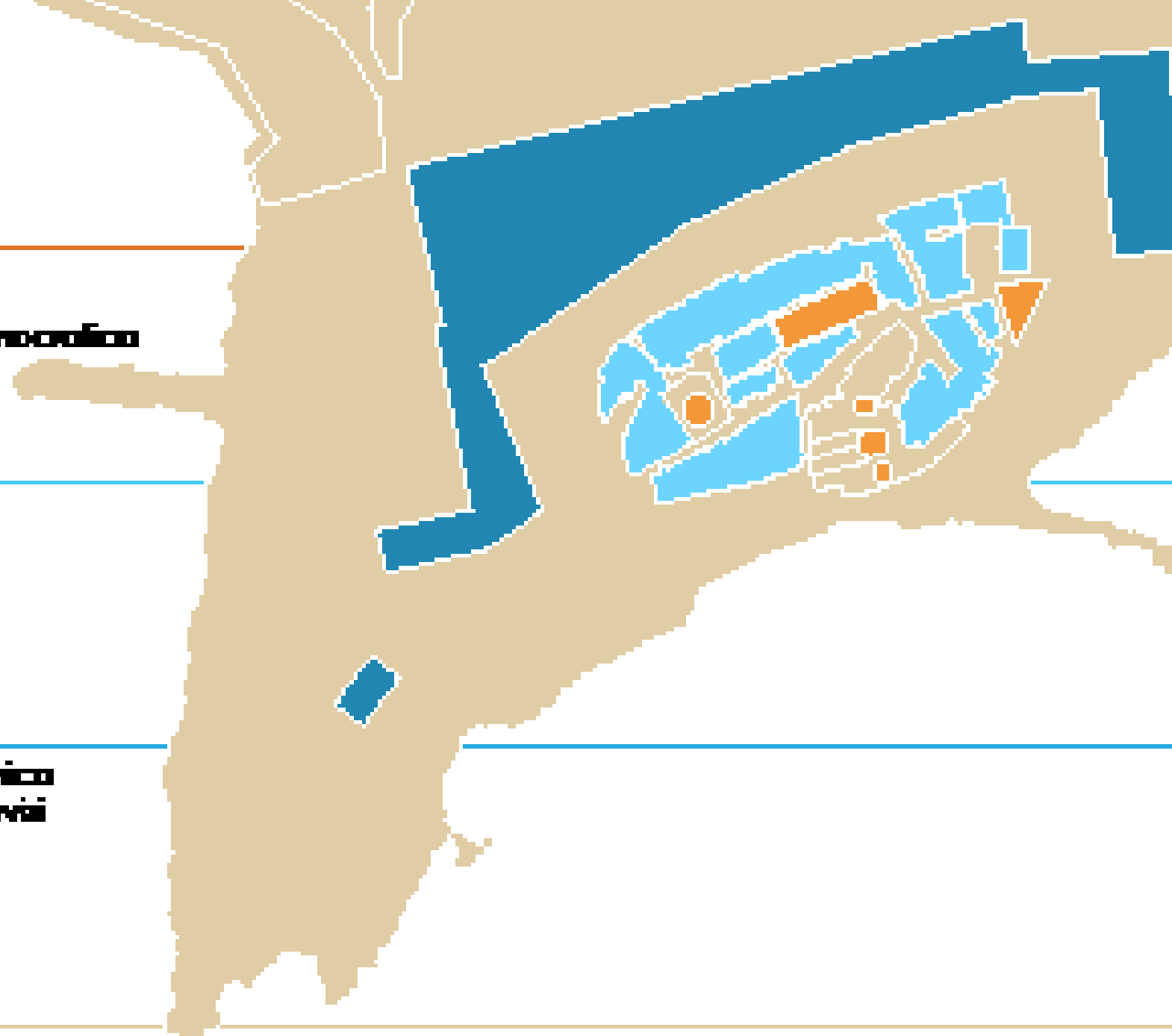


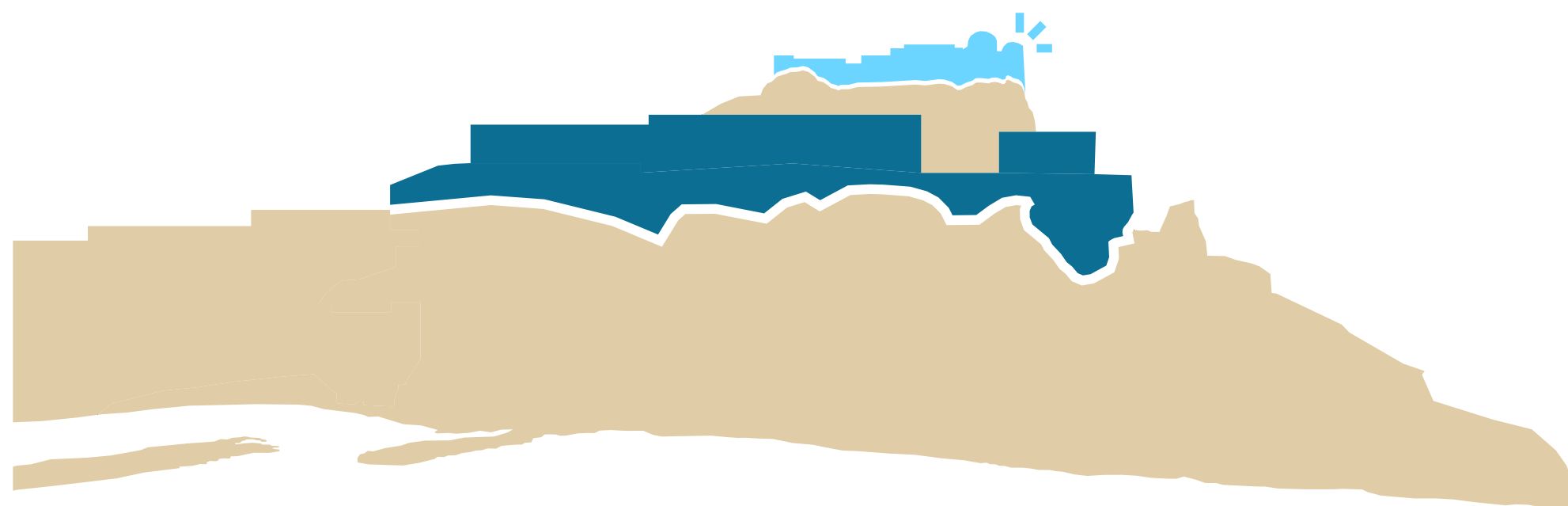
progetto di paesaggio
interventi di ingegneria ambientale

accessibilità
vivibilità
comunità chiusa
prova

degrado
perdita vocazione
strutturale
chiusura

criticità
geomorfologiche





IL MICROMONDO DI TORRE MURATA



GLI SPAZI E LA RACCOLTA DELL'ACQUA

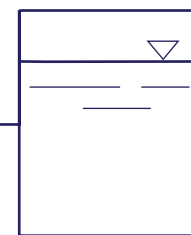
RACCOLTA



Filtraggio



Serbatoio

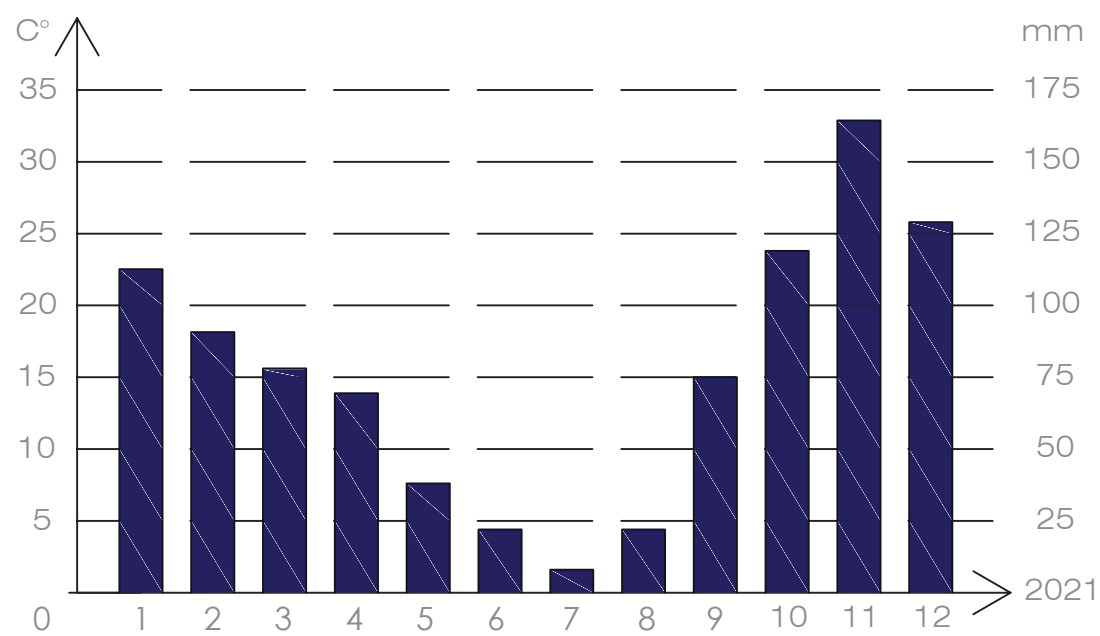


DISTRIBUZIONE

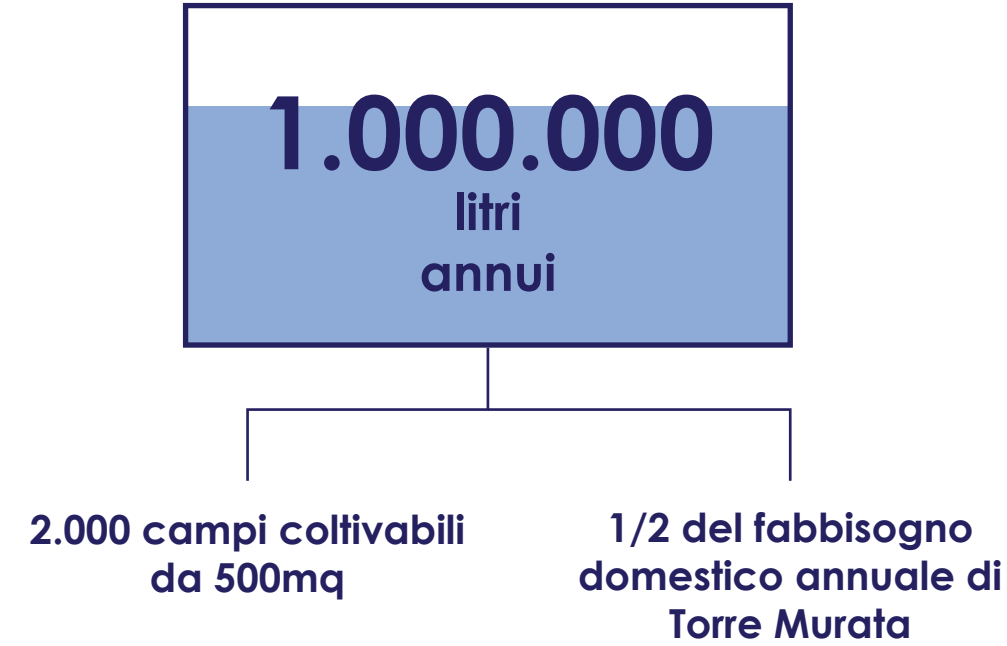
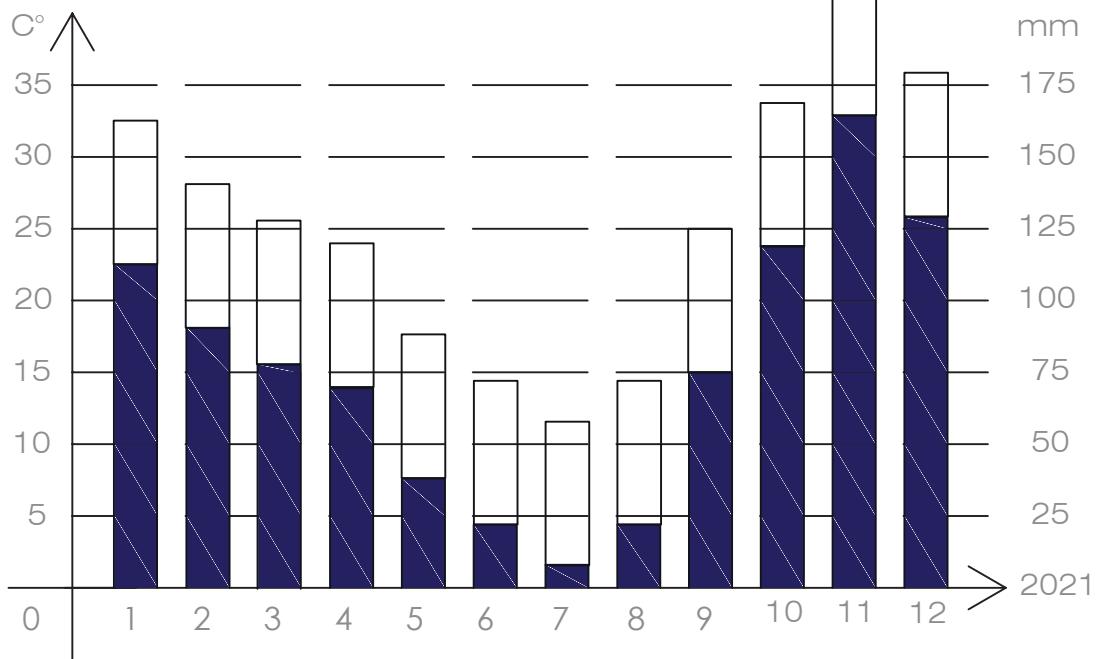


CICLO DELL'ACQUA

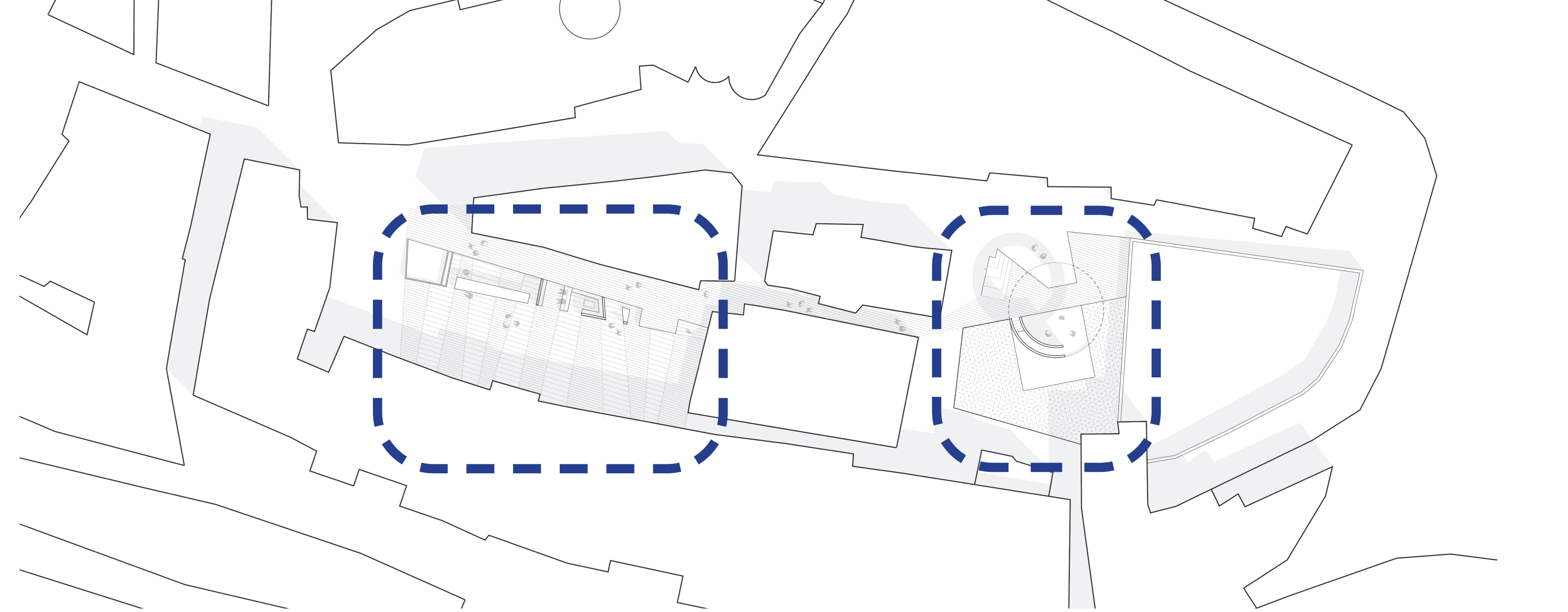
dati sulle precipitazioni 2021

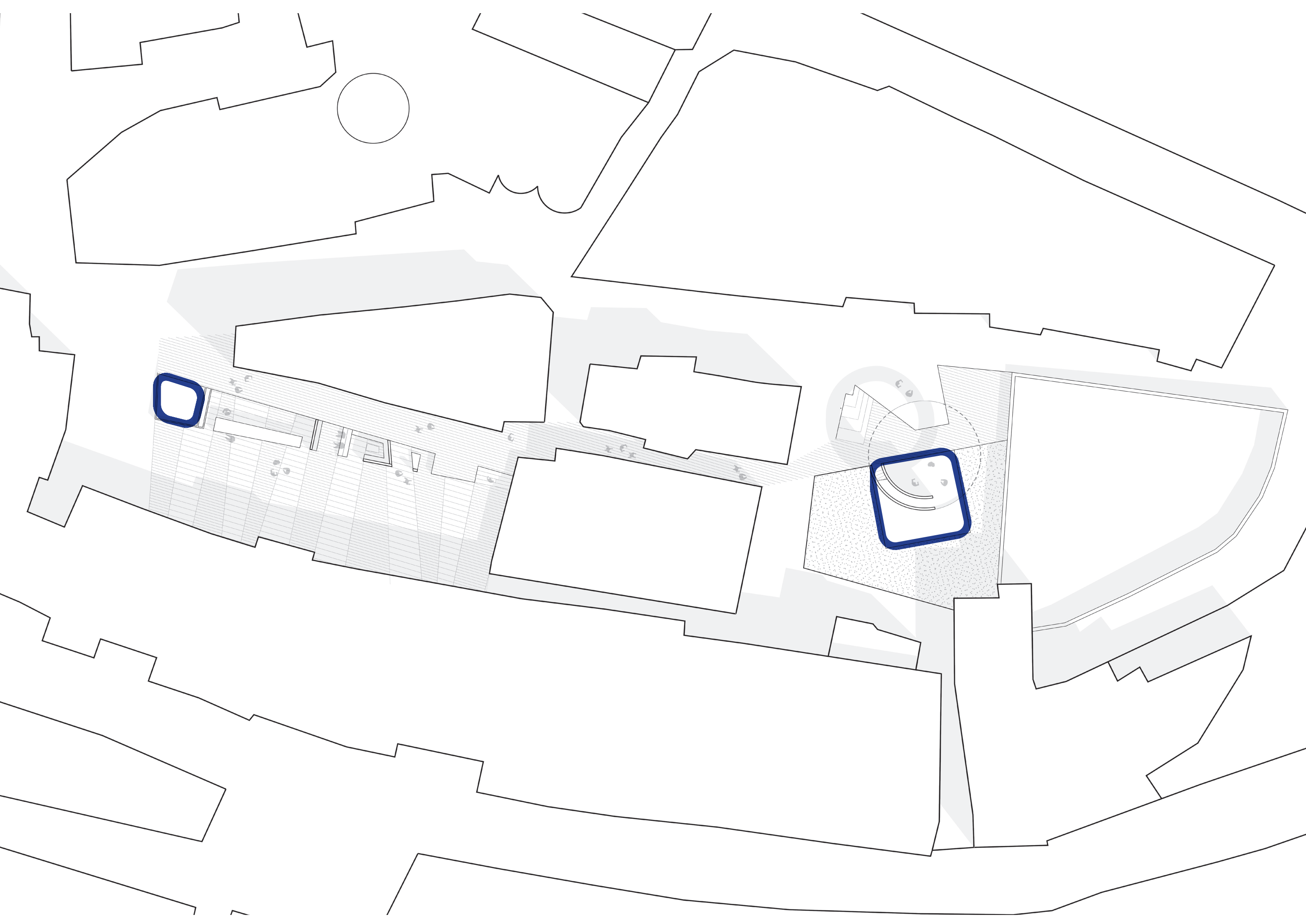


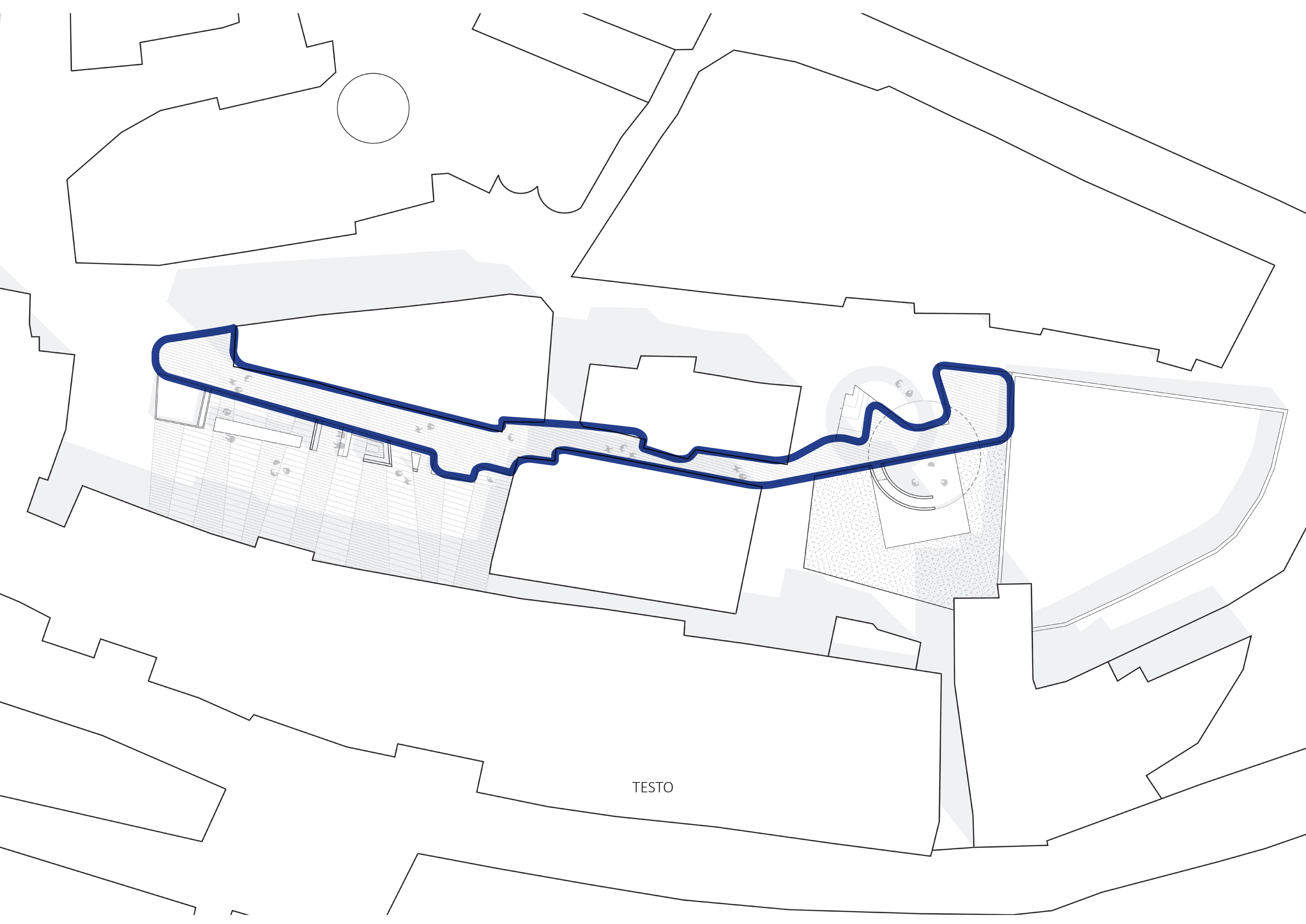
dati sulle precipitazioni future











TESTO

